

PER UN WELFARE DELLO SVILUPPO E DELLA COESIONE SOCIALE

DIALOGO APERTO TRA TERZO SETTORE E POLITICA

Gli appuntamenti elettorali del prossimo 24 e 25 Febbraio in cui saremo chiamati a rinnovare il consiglio regionale della Lombardia, a scegliere il nuovo Presidente della Regione e ad eleggere i rappresentanti alla Camera dei Deputati e al Senato costituiscono un importante momento per il nostro territorio ed il nostro Paese.

Stiamo attraversando un momento in cui, anche a causa della crisi che perdura da oltre quattro anni, ci troviamo a ridiscutere delle basi sulle quali fondare la convivenza delle nostre comunità, a immaginare quali contesti di regole e di priorità intendiamo darci al fine di garantire sviluppo e giustizia sociale.

In questo senso pensiamo sia necessario e prioritario rovesciare la logica di chi continua a sostenere che il "Welfare è un lusso che non ci possiamo più permettere", per includere, come effettivamente avviene, il sistema sanitario e assistenziale tra i "fattori competitivi" del Paese.

Certo non ci possiamo più permettere un Welfare statalista, assistenziale, che spreca risorse e che le disperde in grotteschi conflitti di attribuzione delle competenze (tra Stato e Regioni, tra Regioni e Comuni, ecc.).

Abbiamo bisogno di un Welfare promozionale che sia una leva dello sviluppo e della crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Solo la coesione sociale, gli investimenti in cure relazionali, sulla famiglia e sulla natalità, nella scuola, nel contrasto delle povertà, garantiranno uno sviluppo a lungo termine.

Ma per rendere concreto l'effetto moltiplicatore di tali investimenti, bisogna evitare l'attuale logica che propende per una spesa sociale fagocitata in modo prevalente da ammortizzatori sociali e prestazioni monetarie dirette e inefficaci. Ma bisogna anche che la politica, degradata civilmente e culturalmente, si riqualfichi moralmente e persegua un progetto di società; in questo senso chiediamo a tutte le forze politiche un impegno concreto in questa direzione (questione dei costi della politica, della trasparenza dei bilanci dei partiti ecc.).

L'incontro che proponiamo ai candidati alle prossime elezioni è per confrontarci su questi tematiche, in vista dell'elaborazione delle strategie di governo.

LA NOSTRA IDEA DI WELFARE

Una società è tanto più civile ed avanzata quanto più è capace di perseguire la coesione sociale il cui basilare pilastro, unitamente al lavoro, consiste nello sviluppo di sostanziali politiche di Protezione Sociale: l'impegno richiesto a tutti coloro che si avvicendano nella gestione della *Res Publica* deve perciò necessariamente essere rivolto a meglio garantire e sviluppare il diritto riconosciuto a tutti i cittadini ad una vita dignitosa.

I fenomeni sociali e demografici, nonché le difficili condizioni economiche di questi anni, hanno rivoluzionato gli scenari mettendo alle corde il Sistema.

Non per questo devono venire meno i principi e i cardini dei meccanismi di protezione a garanzia dell'universalismo dell'accesso, della presa in carico integrale del bisogno e della conseguente organizzazione di risposte appropriate.

Tutto ciò coerentemente al dettato costituzionale che assegna alla Repubblica nei suoi diversi livelli istituzionali (Stato, Regioni, Province, Comuni) l'onere e la piena responsabilità della protezione dei cittadini.

Un sistema universalistico così inteso è tale non se trasferisce risorse, ma se garantisce servizi adeguati e prestazioni appropriate in base al fabbisogno di assistenza alla persona; l'Welfare pertanto non va concepito come mera voce di costo, ma come canale privilegiato di crescita e di valore economico, oltre che umano e sociale.

Il nostro modello di Welfare si fonda su principi di non discriminazione, equità, equilibrio delle risorse, solidarietà.

È un Welfare che mantiene e produce coesione sociale sui territori, costruito nelle comunità, attraverso servizi di prossimità e sempre più in filiera, che si fa carico del benessere delle persone (a partire da quelle

più fragili) assicurando loro servizi (di cura, di assistenza, di promozione, culturali, abitativi, ecc.) e possibilità occupazionali.

Così facendo produce diversi vantaggi all'economia nazionale attraverso un circuito virtuoso.

Questione 1

Il governo del sistema di Welfare Regionale e Nazionale.

Nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito ad una colossale contraddizione:

da una parte l'esaltazione, a parole, della **sussidiarietà** quale principio fondamentale nella costruzione del Welfare; dall'altra, nei fatti, ad una progressiva centralizzazione regionale che ha determinato un surplus di burocratizzazione e l'inaridirsi dei luoghi della costruzione partecipata.

I territori, le istituzioni locali, le comunità locali le associazioni ed in generale i soggetti del Terzo Settore si sono trasformati, per molti versi, in meri esecutori di decisioni calate dall'alto.

Altro elemento di grande criticità è il superamento dell'attuale netta divisione tra sociale, sociosanitario e sanitario.

Riteniamo indispensabile l'integrazione di politiche, strumenti e risorse sociali e sociosanitarie in una visione unica e complementare.

- **Quale è la visione dei candidati in merito a questa questione?**
- **Come è possibile recuperare la visione della legge 328/2000?**
- **Cosa intendete fare per rimettere i territori (intesi come comunità, istituzioni, soggetti sociali) al centro del Welfare orientato alla costruzione dei "beni comuni"?**

Alcune possibili linee strategiche:

- *ripresa ed attualizzazione della consultazione per il nuovo Patto per il Welfare iniziata dalla precedente giunta della Regione Lombardia tenendo conto di quanto emerso nel percorso di consultazione fin qui sviluppata*
- *adozione di provvedimenti che stimolino la progettazione concertata tra Enti pubblici e soggetti del Terzo Settore*
- *valorizzazione dei luoghi di sintesi sovra comunali e provinciali come luoghi di reale costruzione di politiche concertate*
- *l'integrazione reale tra le politiche sociali, socio sanitarie e sanitarie restituendo ai territori la responsabilità di programmazione.*

2

Questione 2

Risorse per il Welfare

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un progressivo impoverimento e frammentazione delle risorse destinate al Welfare.

L'incertezza di tali risorse, la loro diminuzione nel tempo e la frammentazione delle stesse in molteplici linee sperimentali, a volte scollegate con il piano della programmazione locale, rendono difficile la costruzione di un sistema integrato di politiche sociali.

Occorre agire per una cultura dei **"beni comuni"** superando l'inutile diatriba pubblico – privato, ma anzi favorendo quei soggetti che, agendo con le regole del diritto privato, di fatto svolgono funzioni di interesse collettivo.

In un tempo in cui le risorse tradizionali del Welfare paiono in parte insufficienti a coprire i bisogni, occorre promuovere un effettivo Welfare integrativo che liberi le risorse dei privati e le forme di Welfare contrattuale e mutualistico all'interno di un sistema universalistico.

Un primo passo in questa direzione è rappresentato dalla definizione dei **LEA** e dei **LIVEAS**.

- **Come si ritiene possibile recuperare risorse economiche per il sistema di Welfare attraverso sia una stabilizzazione quantitativa che una migliore qualità dell'utilizzo delle stesse?**

Alcune possibili linee strategiche:

- *definizione di un livello certo e pluriennale di finanziamenti dedicati alle politiche sociali mediante il mantenimento del FNPS almeno al livello del 2013*
- *maggior integrazione delle risorse destinate alle politiche sociali anche mediante la possibilità di spostare quote di spesa dal sanitario al socio sanitario.*

Questione 3

Le forme del Welfare

L'irrigidimento nelle modalità di erogare servizi e l'eccessiva burocratizzazione, al di là delle legittime esigenze di controllo, sono esattamente il contrario di ciò che serve a dare risposta ad una società che evolve rapidamente anche nei bisogni; sono anche il contrario dell'idea di un Terzo Settore, imprenditoriale e associazionistico, capace di essere flessibile, adattabile, di catalizzare risorse ed energie, di fare sintesi tra i diversi bisogni (abitativi, sanitari, sociali, lavorativi, educativi).

Si è assistito ad un eccessivo peso del ruolo delle delibere in materia di esercizio, accreditamento, contratto e linee di indirizzo per la vigilanza ed il controllo delle unità di offerta sociosanitarie che hanno portato verso **un sistema che privilegia le prestazioni monetizzabili e quantificabili (cioè standardizzabili) per mettere a regime un sistema di budgetizzazione** finalizzato alla riduzione complessiva delle risorse a discapito di un sistema più flessibile ed efficace.

Non si è invece affrontata con adeguati strumenti quella parte di Welfare privato (si pensi alle badanti) sviluppatosi in termini di precarietà e irregolarità perché le istituzioni non hanno saputo dare risposte al bisogno.

A ciò si sono aggiunte modalità di erogazione **individuale (voucher) per rispondere ai bisogni individuali** delle persone, insistendo su una presunta libertà di scelta che ha lasciato spesso i cittadini privi di guida ed i territori non in grado di programmare le risorse.

- **Come i candidati pensano sia possibile valorizzare modalità erogative basate sul raggiungimento di risultati misurabili di benessere attraverso progetti “pensati” nel territorio?**

Alcune possibili linee strategiche:

- *cambio di logica negli accreditamenti: dalla valutazione dei requisiti burocratici “ex-ante” alla misurazione degli effetti “ex-post” dei servizi*
- *riprogettazione condivisa delle Unità d’Offerta al fine di identificare e sperimentare forme innovative più legate al progetto di vita*
- *costruzione di forme di finanziamento differenti dalla budgetizzazione*
- *affrontare i nuovi bisogni anche con modalità innovative, sostenibili e rispettose delle regole.*

3

Questione 4

La Famiglia

Mai come in questi anni si è celebrata la famiglia come il centro delle politiche, anche se in realtà poco si è fatto per costruire politiche sociali che avessero nella famiglia un interlocutore privilegiato.

La famiglia anche in questi anni di crisi è stato il primo e principale “ammortizzatore sociale” supplendo al ruolo delle istituzioni.

Riteniamo che per sostenere le famiglie occorra premiare chi investe nella cura, con detrazioni e deduzioni realmente incisive e supportare maggiormente la spesa assistenziale assunta direttamente dalle stesse.

La famiglia va intesa nel suo insieme come soggetto, non solo destinatario di interventi, ma anche attore di processi di cambiamento: occorre superare la logica di sostenere il membro fragile della famiglia promuovendo invece il benessere della stessa nel suo insieme quale fattore di coesione sociale.

Una delle questioni che attraversa le famiglie è quella della compartecipazione alla spesa: riteniamo che tale compartecipazione debba essere basata sull'effettiva capacità economica delle famiglie, con criteri di progressività, equità, solidarietà e giustizia sociale.

- **Quali strumenti/azioni ritenete realistico sviluppare per mettere al centro del Welfare la famiglia nel suo insieme?**

Alcune possibili linee strategiche:

- *come recentemente affermato anche dalla Corte Costituzionale e pur essendo necessario un accordo Stato Regione, la compartecipazione deve essere proporzionale alla reale situazione economica (nuova ISEE)*
- *deduzioni, detrazioni ed agevolazioni fiscali a sostegno del lavoro di cura.*

Questione 5

Il Terzo Settore: ruolo e prospettive

Le realtà aderenti a questa iniziativa esprimono un ampio panorama della sussidiarietà locale (associazionismo, associazionismo di promozione sociale, associazionismo familiare, organizzazioni di volontariato, fondazioni, cooperazione sociale e organizzazioni sindacali). I diversi soggetti hanno specifiche missioni, forme giuridiche che rispondono a normative differenti, ma sono accomunati dall'interesse a produrre, in una logica sussidiaria, bene comune in stretta relazione con i soggetti cui è deputato il compito della programmazione delle Politiche Sociali e Socio Sanitarie Territoriali.

La visione della sussidiarietà orizzontale proposta negli ultimi anni si è spesso tradotta in una delega totale alle realtà del Terzo Settore rispetto a compiti specifici delle istituzioni, chiedendo alle prime di surrogare, spesso con poche risorse e poco riconoscimento.

- **Quale ruolo intende affidare alle formazioni del Terzo Settore? Con quali strumenti normativi?**

Alcune possibili linee strategiche:

- *all'interno della questione risorse vi è il delicato tema delle misure a sostegno della cooperazione sociale (esenzione IRAP, FRIM,) e questioni che riguardano in generale il Terzo Settore (IMU, deducibilità delle donazioni, ecc.).*
- *sviluppo di strumenti normativi a sostegno delle realtà del Terzo Settore partendo dalla DGR 1353 del 2011*

Questione 6

Il Lavoro

“L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro” così inizia la nostra Costituzione.

Gli anni della crisi sono stati drammaticamente segnati dalla perdita costante di posti di lavoro, da una disoccupazione che anche nella nostra provincia ha colpito e colpisce una parte importante della popolazione.

Per anni il settore delle politiche sociali ha svolto un ruolo di assorbimento parziale della perdita di occupazione nei settori industriali. Purtroppo oggi non è più così.

Il Welfare è anche un settore produttivo in cui si può conciliare occupazione femminile e giovanile, è un settore in cui la parte motivazionale è fondamentale per raggiungere fattori di “produttività specifici”: la qualità del servizio si tramuta in qualità di vita di molti cittadini.

Il lavoro, la sua tutela, la sua certezza, sono spesso contrapposti alla quantità dei servizi offerti.

Molto spesso la riduzione delle risorse si tramuta in una drammatica scelta tra “minori servizi” oppure “condizioni di lavoro peggiori”.

Una particolare rilevanza ha l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati come occasione di cittadinanza e di autonomia degli stessi che deve essere priorità condivisa da tutti gli attori istituzionali ed economici.

Dare risposta all'istanza di lavoro protetto significa coniugare dignità e promozione della persona, favorendo una politica che non sia semplicemente quella assistenziale.

- **Come i candidati pensano di poter promuovere il lavoro nel Sistema di Welfare?**
- **Come è possibile tutelare i lavoratori di questi settori?**

Alcune possibili linee strategiche:

- *promozione di una gamma completa di ammortizzatori sociali anche per questi settori*
- *promozione della contrattazione di secondo livello*
- *linee guida sul rispetto delle normative contrattuali ed in materia di affidamento dei servizi al fine di impedire azioni di dumping contrattuale*
- *promozione di strumenti per favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati mediante l'utilizzo di clausole sociali, affidamenti ai sensi dell'art 5 L381/91 cooperative sociali di tipo B.*